

# «Funivia Trento-Bondone: bene le risorse, ora si parta»

Il mondo turistico ed economico del capoluogo spinge i lavori: «Così si creerà un comprensorio unico»

di **Marika Giovannini**

**TRENTO** La posizione è unanime: all'indomani dell'annuncio da parte del governatore Maurizio Fugatti della previsione in assestamento di bilancio dei 40 milioni che serviranno per completare la funivia Trento-Bondone (portandola da Sardinia fino a Vason, passando per Vaneze), gli operatori turistici ed economici del capoluogo e della montagna non nascondono l'entusiasmo per un progetto atteso da decenni. «Ora — è l'invito lanciato a Comune e Provincia — si parta con i lavori per fare del capoluogo e della sua montagna un comprensorio unico».

«Sono passati troppi anni dal primo progetto della funivia» osserva Giovanni Bort, presidente di Confcommercio. Che guarda al progetto come a «una fantastica operazione di rinascita, di stimolo ma soprattutto di crescita di Trento e del monte Bondone». «Oggi — aggiunge — c'è una grande lungimiranza da parte di tutti, un'apertura mentale per mettere nelle condizioni Trento di diventare un città alpina a tutti i livelli con la sua montagna». Ma adesso, incalza il presidente di Camera di commercio, «è necessario darsi da fare per recuperare il tempo perso. Sarà un grandissimo e unico progetto, un orgoglio trentino in Europa». Si dice «felice e quasi incredula» dell'accelerazione Maria Teresa Lanzinger, presidente degli Albergatori di Trento. «Sono passati oltre 50 anni — dice — dalle prime proposte di collegamento». Ora, aggiunge l'albergatrice, «le cose sono cambiate: Trento e il monte Bondone hanno la possibilità di offrire e di appropriarsi di un progetto, sostenibile non solo nel periodo invernale ma in tutte le stagioni. Un'offerta unica». Un progetto che ha ricevuto 37 milioni da Roma e che adesso mette in conto gli altri 40 dalla Provincia: «Ma la realizzazione di questo impianto — precisa Lanzinger

— non è da considerarsi un costo: è la più grande opportunità per Trento e per il monte Bondone di riprendersi ciò che era dovuto, di poter vantare un progetto che rimane unico in tutta Italia». E che dovrà avere attorno un territorio vivace: «Sarà necessario rimettere in ordine le strutture attuali, penso alle Caserme austroungariche, alla riserva naturale e biotopo, alle strutture ricettive obsolete, in sintesi trovarsi pronti per una grande ripartenza».

Segue gli sviluppi della funivia con interesse Michele Lanzinger, ex direttore del Muse. «Si tratta — riflette — di una infrastruttura abilitante per lo sviluppo sostenibile di questo meraviglioso "parco periurbano" della città». Lanzinger chiama tutti all'impegno: «È importante che tutti gli stakeholder del monte Bondone ci credano, partecipando con determinazione alla qualificazione anche negli ambiti che vedono agire il settore privato quali la ristorazione, l'accoglienza, il supporto alle attività sportive». E sviluppando «un Piano di fattibilità» che dovrà tener conto di tutti i volti della montagna, per valorizzare la «diversità di scenari di frequentazione che fanno del monte Bondone una destinazione unica»: «Il grande impianto — conclude Lanzinger — ci permette di mettere in gioco una mappa totalmente diversa per il monte Bondone. Pensiamoci seriamente e impegniamoci».

Un appello che sulla montagna di Trento trova terreno fertile. «La lunghezza burocratica del passato mi aveva fatto perdere la speranza —

sorride Paolo Torboli, neopresidente dell'Associazione operatori monte Bondone — ma ora si è riaccesa. La partenza del grande impianto deve coincidere con il lavoro che dobbiamo fare nel rinnovamento delle strutture esistenti». La funivia, assicura, «sarà qualcosa di unico, un grande servizio per i trentini, per clienti italiani e stranieri, per gli imprenditori, le famiglie, creerà posti di lavoro». Così Yuri Nicolussi, giovane imprenditore e neo vicepresidente

dell'Associazione operatori monte Bondone: «Sono nato sul monte Bondone e fin da piccolo ho sentito parlare



**Bort (Confcommercio)**  
Ora bisogna darsi da fare per recuperare il tempo perso. Sarà un orgoglio trentino in Europa



**Gli albergatori**  
Dobbiamo metterci al lavoro subito per farci trovare pronti quando l'impianto sarà finito

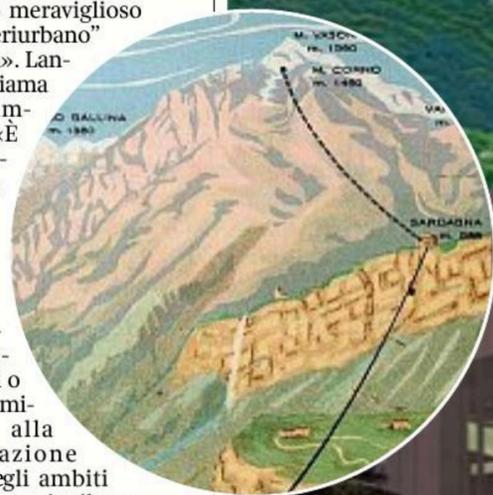
di questo collegamento». Che ora si avvicina: «Noi operatori dovremo metterci al lavoro senza perdere tempo. Dobbiamo essere lungimiranti, alzando l'asticella della qualità di tutti i servizi andando a sviluppare nuove proposte per coprire tutte le stagioni». Nicolussi è sicuro: «Avremo un comprensorio unico». Hanno grandi aspettative anche Martina e Matteo Barbieri, giovani albergatori della montagna di Trento: «Questa è l'occasione per ricollocare il monte Bondone sul podio delle destinazioni car-free con uno spiccato accento sulla sostenibilità e l'attenzione

all'ambiente naturale. L'impegno che ora ne deve nascere è: valorizziamo, miglioriamo, manutentiamo, incentiviamo il recupero di strutture abbandonate, senza consumo di suolo. Privilegiamo la qualità alla quantità. Puntiamo a diventare unici». Rilancia l'albergatore Stefano Zampol: «Questa funivia non è un'opportunità soltanto per Trento o per il monte Bondone ma per tutta l'asse dell'Adige». Di più: la funivia sarà «anche un'attrazione: proviamo a pensare la bellezza di ammirare dall'alto la città, passando da un ambiente urbano ad un ambiente naturale montano. Un'esperienza unica». Per Lino Nicolussi, storico imprenditore bondonero, un sogno che si avvera: «Una funivia che aspettavamo da tanti anni, troppi» dice il maestro di sci. Che però non vuole perdere tempo: «Ora dobbiamo lavorare su tutte quelle

opere e infrastrutture che devono essere pronte quando la funivia sarà operativa. Se guardiamo al passato sono stati fatti errori dettati anche dall'immobilismo e pertanto i competitor sono andati avanti». Si dovrà recuperare dunque: «Il monte Bondone ha una grande storia: pensiamo alle manifestazioni nate quasi, dalle 3Tre al Trofeo Topolino. L'agonismo traina il turismo ovunque, atleti, allenatori e famiglie. Sarà necessario sviluppare alcune aree sciabili che non sono più state utilizzate, campi primari passi, campi scuola e piste di allenamento». Ma servirà «anche il ripristino dell'Auditorium, il rinnovo di alberghi obsoleti, di parchi gioco e tante altre attività».

In città, guarda con fiducia al futuro collegamento Matteo Agnolin: «Il collegamento — sottolinea il direttore dell'Apt locale — chiude il cerchio di questa trasformazione in chiave turistica della città». In un binomio tra Trento e il monte Bondone che consentirà di creare «un'offerta completa e unica» a beneficio «delle città sull'asse del Brennero» ma anche della zona a ridosso della montagna, da Sardinia alla valle dei Laghi, allargando lo sguardo fino a Riva. «Diventerà un comprensorio unico inimitabile sotto tutti i profili. Prima possibile aspettiamo l'inizio dei lavori» incalza Agnolin. «Un'opportunità da non perdere» aggiunge Gian Battista Polonelli, ex presidente Apt: «Dal giorno che partiranno i lavori salirà l'entusiasmo, gli imprenditori sulla montagna lavoreranno per migliorare le loro attività ricettive. Sarà un progetto unico».

E sostegni arrivano anche da altri territori. «Un grande progetto che andava portato a termine, fa piacere sapere che tutto è pronto per il rilancio della città e della sua montagna» nota il direttore di Funivie Madonna di Campiglio Bruno Felicetti. «Ogni opportunità di crescita nel campo economico-turistico necessita dell'attenzione politica come successo da noi, grazie alla quale oggi siamo cresciuti e continuiamo a crescere» spiega Fabio Junod, direttore di Pila spa. Che fissa il percorso portato avanti in Valle d'Aosta. Ritrovando le tappe che anche Trento e il monte Bondone potranno percorrere per avere «visione e risultati».



**Passato e futuro** Nel tondo un'immagine storica del tracciato della Trento-Bondone risalente al 1927. Sopra il rendering della stazione della funivia